

Considerazioni in merito all'European Qualification Framework

Autore

Andrea Rocchi¹

Introduzione

Durante il meeting di Bruxelles svoltosi a marzo del 2005, i Capi di Governo dell'UE hanno richiesto la creazione di un EQF inteso come un meta-quadro di riferimento, volto ad incrementare la trasparenza delle qualifiche e a sostenere reciproca fiducia. Tale strumento consentirebbe di mettere in relazione tra di loro quadri di riferimento e sistemi di qualifiche a livello nazionale e settoriale, facilitando così il trasferimento e il riconoscimento delle qualifiche dei singoli cittadini.

Sulla base di questo documento, che sostiene e favorisce le precedenti raccomandazioni (febbraio e dicembre del 2004) fatte dai Ministri dell'Educazione e Formazione, ha avuto luogo nel periodo luglio-dicembre 2005, una larga consultazione tra responsabili delle politiche, partner sociali, diversi soggetti interessati ed esperti in sistemi di qualifiche nei diversi Paesi Europei.

Premessa

Si è ritenuto per lungo tempo che il percorso scolastico dovesse rappresentare la fase espressamente destinata alla conoscenza e all'apprendimento e che, a questa fase, dovesse seguire quella dell'applicazione nel mondo del lavoro e nella vita in genere. Si riteneva che ci fosse un tempo per l'apprendere e un tempo per applicare quanto appreso, un tempo del conoscere e un tempo del fare. In questi ultimi anni ci si è resi conto che non è così e che l'apprendimento e l'applicazione si intersecano in una singolare alternanza di fasi capaci di stimolarsi a vicenda e si è capito che non c'è una formazione che prepara alla vita, ma una formazione lungo tutto l'arco della vita. Una formazione che si sostanzia di esperienze, che rappresenta l'antefatto, si parla così di "lifelong learning", cioè di un apprendimento in grado di orientare, sostenere e ri-orientare la vita stessa. Le linee programmatiche dell'UE sottolineano l'esigenza di innalzare il livello di istruzione e di promuovere nuove competenze di base da fornire lungo tutto l'arco della vita (tecnologia dell'informazione, imprenditorialità, lingue straniere, cultura tecnologica e competenza sociale).

L'apprendimento permanente è diventato una necessità in un'Europa caratterizzata da rapidi cambiamenti sociali, culturali, tecnologici ed economici. Una popolazione con un'età media sempre più alta sottolinea la necessità di un aggiornamento continuo e di un rinnovamento delle conoscenze e delle competenze. La realizzazione del lifelong learning è, tuttavia, complicata dalla mancanza di comunicazione e di cooperazione tra l'offerta di educazione/formazione, e le autorità con competenze ai diversi livelli. Le barriere tra le istituzioni e i paesi non solo impediscono l'accesso all'educazione/formazione ma anche un uso efficiente delle conoscenze e delle competenze già acquisite. Questo problema è causato in primo luogo da una mancanza di trasparenza delle qualifiche, dalla riluttanza a riconoscere qualifiche "straniere" e da una mancanza di accordi che consentano ai cittadini di trasferire le qualifiche da un ambiente all'altro. Il problema è causato inoltre, dalla tendenza a considerare l'apprendimento acquisito in contesti non formali o informali (per esempio sul luogo di lavoro) come inferiore all'apprendimento destinato al conseguimento di qualifiche professionali collocato nell'ambito dell'educazione/formazione iniziali.

Questi sono alcuni dei problemi di fondo e le sfide rivolte all'EQF.

¹ Centro Risorse Nazionale per l'Orientamento, crno@centrorisorse.org

PUNTI DI FORZA e CRITICITA'

1. Sulle finalità

Poiché l'EQF sarà volontario e non implicherà alcun vincolo legale, il successo dell'iniziativa dipende dal livello d'impegno che i diversi soggetti coinvolti ai vari livelli dedicheranno al quadro. La proposta delinea la relazione tra l'EQF e i quadri e i sistemi delle qualifiche a livello nazionale e settoriale. Le autorità nazionali dovranno determinare come le qualifiche proprie del Paese saranno collegate all'EQF. Dal punto di vista di un EQF, l'approccio ottimale sarebbe quello secondo cui il Paese costruisce un unico Quadro Nazionale delle Qualifiche e collegasse questo unico Quadro Nazionale con l'EQF. Considerando la ricca diversità dell'istruzione nazionale, i sistemi di formazione, e le loro fasi di sviluppo, si dovrebbe inoltre attuare un processo per mezzo del quale le strutture e i sistemi di qualifiche esistenti (sia che si tratti di un unico quadro nazionale o di sistema di qualifiche, o di vari sistemi di qualifiche) siano collegati ad un EQF.

Pertanto, le finalità con cui l'EQF è presentato sono indubbiamente condivisibili: *la necessità di trasparenza e la possibilità di confrontare approcci diversi* è fondamentale. In tal senso va segnalato che il problema non è solo europeo ma nazionale e regionale. Riuscire a rendere trasparenti e confrontabili percorsi di formazione che fanno riferimento a sistemi diversi è difficile anche su base regionale (sistema dell'istruzione, della formazione professionale, IFTS, master, enti privati, etc.). In maniera anche più estrema: all'interno di un medesimo sistema rendere trasparenti tipologie diverse di percorsi non è affatto un fine scontato. *I processi di integrazione* nella realtà necessitano di un forte impulso. Tra mondo della formazione/istruzione e mondo del lavoro possono essere compiuti ulteriori avvicinamenti.

2. Sulla cooperazione

Il previsto EQF viene concepito come un meta-quadro che consentirà ai quadri delle qualifiche nazionali e settoriali di poter essere messi in relazione fra di loro, sviluppando in tal modo la trasparenza a livello europeo. Il quadro faciliterà il trasferimento, la trasparenza e il riconoscimento delle qualifiche – qui definite come risultati d'apprendimento valutati e certificati da un ente competente a livello nazionale o settoriale. Una delle funzioni principali del EQF sarà quella di rafforzare la fiducia reciproca e la cooperazione tra i diversi soggetti coinvolti nell'apprendimento permanente.

L'EQF, infatti, dovrà tener conto delle differenti esigenze e dei rapporti che esistono tra mondo dell'istruzione e del lavoro, tra i diversi attori pubblici e privati e tra sindacati ed imprese, *ma non potrà condizionare le contrattazioni* esistenti tra di essi.

Un meta-quadro, come un EQF, mantiene le funzioni di un sistema organizzato che consente agli utenti di vedere chiaramente come le qualifiche fissate nei differenti sistemi nazionali e settoriali possono essere in relazione le une con le altre. E può farlo attraverso una struttura di livelli di riferimento comune dei risultati d'apprendimento. Tuttavia, *non deve avere* la funzione di fornire delle equivalenze dettagliate tra le qualifiche specifiche né avere un ruolo nelle *funzioni regolamentari, legali, e nelle negoziazioni salariali*, che sono spesso considerate necessarie a livello nazionale o settoriale. Ciò significa che un meta-quadro deve essere diverso dai comuni quadri delle qualifiche.

3. Applicabilità a livello regionale

Un interessante meccanismo che potrebbe rendere operativo l'utilizzo degli EQF consiste *nel suo inserimento nei processi regionali di accreditamento*. In buona parte delle regioni italiane per poter partecipare ai bandi e quindi ai finanziamenti dell'Ente regione occorre che gli enti di formazione siano accreditati. Inserire nelle procedure di accreditamento, o più semplicemente nei bandi, la richiesta di utilizzo in fase progettuale e nella fase di valutazione/certificazione degli EQF, potrebbe essere una efficace modalità promozionale.

4. Con riferimento agli otto livelli

Il nucleo dell'EQF prevede una serie di punti di riferimento comuni, riferiti ai risultati dell'apprendimento, collocati secondo una gerarchia di 8 livelli. Questi livelli di riferimento sono ideati e redatti principalmente per appoggiare il lavoro dei responsabili per le politiche, gli interessati, gli enti competenti negli Stati Membri e nei settori professionali. Questi punti di riferimento saranno accompagnati da una gamma di mezzi e strumenti rivolti ai bisogni dei singoli cittadini, in particolare attraverso l'attuazione e la divulgazione di un sistema integrato di trasferimento e accumulazione di crediti per l'apprendimento permanente a livello europeo, l'Europass e il database Ploteus sulle opportunità di formazione. Un EQF, quindi, sarà costituito da una serie di principi e procedure comuni, provvisti di linee guida, per la cooperazione fra gli interessati a diversi livelli, in particolare, nella garanzia di qualità, nel riconoscimento, nell'orientamento e nelle competenze chiave.

Complessivamente la suddivisione in 8 livelli si può giudicare positivamente. Gli otto livelli sono indubbiamente *ben costruiti* e presentano una *equilibrata progressione*. Solo che mentre i primi livelli presentano situazioni facilmente individuabili ed in qualche modo facilmente certificabili, gli ultimi livelli si presentano come teorici nel senso che non sono di facile certificabilità. Il problema potrebbe essere quello *dell'applicabilità/usabilità dei livelli più elevati*. Inoltre, per quanto riguarda i titoli accademici non bisogna dimenticare titoli come per esempio quelli *musicali* e quelli delle *belle arti* che non sono stati contemplati. Infine, un altro aspetto non trascurabile è quello legato ai *vecchi titoli*, ossia, quelli conseguiti prima del processo di Bologna che non vengono presi in considerazione nell'EQF e che tuttavia ancora esistono ed andrebbero in qualche modo inseriti.

5. Il mondo della scuola

Sicuramente nella scuola i livelli potrebbero essere stimolo per una progettazione più attenta che tenga conto delle esigenze degli studenti. Nello stesso tempo l'individuazione di esperienze che possano essere anticipatrici o in sintonia con la proposta del Quadro di Riferimento necessita di tempo e di formazione.

6. Formazione dei tutor

Si necessiterà anche di momenti di formazione comune per tutti gli attori e/o decisori istruzione/mondo del lavoro/ Enti locali.

7. Validazione

L'EQF è un meta-quadro che dovrà consentire ai quadri e ai sistemi nazionali e settoriali di essere in relazione e di comunicare tra di loro. Il quadro favorirà il trasferimento, la trasparenza e il riconoscimento delle qualifiche intese come risultati d'apprendimento formali e non formali valutati e certificati da un organismo competente a livello nazionale o settoriale. A tale proposito si pone l'interrogativo di *chi può validare la certificazione dei momenti non formali o informali* di formazione, visto che tali momenti costituiscono oggetto del quadro.

8. Condivisione

Da quanto detto si rende evidente come l'EQF sia un quadro multiuso utile a molti soggetti che operano a diversi livelli. Comune a tutti i soggetti interessati all'EQF è rispondere alle necessità dell'apprendimento permanente, da ciò il *bisogno di condividere uno strumento* di certificazione basato sulle competenze che accompagni l'individuo per tutta la vita, strumento che dovrà essere *continuamente aggiornato*.

PROPOSTA

Sarà compito degli Stati Membri (e quindi dell'Italia), delle autorità nazionali, degli enti settoriali e dei centri di formazione esaminare le qualifiche e i programmi esistenti e garantire che possano essere interpretati come qualifiche basate sui risultati d'apprendimento, consentendo loro, in tal modo, di trovare un riferimento nel Quadro Europeo delle Qualifiche. A tale fine sarebbe opportuno realizzare dei tavoli di lavoro che prevedano la partecipazione di esperti a diversi livelli. Nel frattempo si potrebbe avviare una sorta di sperimentazione iniziale di un Quadro Nazionale sul territorio dei singoli Paesi e la condivisione delle esperienze già presenti sui territori nazionali.

Naturalmente anche la consultazione ricorrente tra gli operatori e la formazione degli stessi operatori, che lavoreranno alle attività legate alla realizzazione di un Quadro nazionale, costituiscono senz'altro uno strumento che consentirà agli esperti e agli organismi competenti di svolgere il compito di promotori di un Quadro Nazionale base di partenza per l'EQF.